

## **Libia-Italia. La vita dopo Greenstream**

*di Antonio Sileo*

Il sistema gas italiano – gasdotti, terminali di rigassificazione, produzione nazionale e stoccaggi – negli ultimi anni, lungo il percorso di liberalizzazione, ha attraversato situazioni critiche, crisi e una vera e propria emergenza, nell’inverno 2005-2006. Lo si potrebbe paragonare a un atleta ormai ben allenato ad affrontare situazioni difficili o stress test, come può essere l’interruzione delle forniture dalla Libia, con la chiusura del gasdotto Greenstream.

Continuando con la metafora dell’atleta, gli stoccaggi rappresentano di certo i polmoni del sistema. Essi, nell’attuale configurazione, svolgono un ruolo essenziale nel soddisfacimento delle esigenze di modulazione dei consumi, in quanto assicurano alle società di vendita del gas la flessibilità necessaria all’esecuzione dei contratti di somministrazione. Una buona capacità di stoccaggio è anche condizione essenziale per la creazione di un mercato liquido – sia nel settore del gas, che nell’elettricità – aumentando la possibilità di arbitraggio anche tra mercati di diversi paesi; tanto più grande è la capacità di stoccaggio, maggiore sarà la capacità di contribuire a garantire le forniture e, quindi, la sicurezza energetica del Paese.

Soffermiamoci su quest’ultimo aspetto, proprio in relazione alla sospensione delle forniture al punto di ingresso di Gela dove arriva il gas libico, ridotte il 22 febbraio e ferme a zero dal giorno successivo. A gennaio, a fronte di una capacità conferita di 33,3 milioni di mc al giorno, da Gela sono transitati mediamente 24,9 milioni di mc/g, poco più di quanto viene erogato dalla produzione nazionale e di quanto arriva al punto di ingresso di Cavarzere, dove approda il gas del terminale di Rovigo, entrato in esercizio il 6 settembre 2009. In ogni caso, siamo su valori inferiori al 10% del totale delle importazioni e di molto inferiori al 10% della domanda giornaliera invernale, quest’ultima, tuttavia, varia, e di molto, al variare della temperatura: più freddo fa, più i consumi delle reti di distribuzione, dove siamo allacciati noi tutti consumatori finali domestici (tranne, per ora, i sardi) salgono più o meno repentinamente. È proprio qui entrano in gioco gli stoccaggi, che, va detto, ci hanno abituato a prestazioni egregie. Basti pensare allo scorso dicembre, quando l’intera Penisola era stretta in una morsa di freddo tale – Venezia, Milano, Bologna, Firenze, ma anche Campobasso erano sotto zero – che, tra mercoledì 15 e venerdì 17, ha portato i consumi sopra i 450 milioni di mc/g, facendo segnare 458 Mmc/g il venerdì, nuovo record storico che ha stracciato i 443 Mmc/g visti il 25 gennaio 2006. Ebbene, gli stoccaggi erogarono 176 Mmc il venerdì e 166 e 168 rispettivamente il giovedì e mercoledì, valori, comunque, lontani dagli oltre 250 Mmc/g erogabili dal nostro sistema di riserve quando i siti sono al massimo della loro pressione, proprio all’inizio della stagione invernale.

E proprio questo è il nocciolo della questione: la capacità d’erogazione degli stoccaggi diminuisce progressivamente al diminuire del gas presente nei giacimenti, fino a dimezzarsi a fine inverno. Inoltre, un ricorso eccezionale al gas stoccato a inizio stagione, come accadde nell’inverno 2005/2006, accelera il declino prestazionale. Di conseguenza, anche a fronte di risorse complessivamente adeguate a coprire il fabbisogno, il sistema può potenzialmente trovarsi nell’impossibilità di far fronte ad aumenti rapidi della domanda per insufficiente velocità di svaso

dei depositi, un'insufficienza quindi a coprire la punta dei consumi, in caso di interruzione delle forniture dall'estero. Ma, appunto, si tratta di un rischio potenziale quando si verificano condizioni eccezionali. Ora, poiché ci siamo addentrati, tubo tubo, nell'infrastruttura, vediamo come siamo messi ricorrendo a uno strumento per addetti ai lavori come il registro del gas movimentato giornalmente che le imprese fornitrici servizi di stoccaggio sono obbligate a tenere e che Stogit, detentrica di grandissima parte degli stoccaggi italiani, pubblica sul suo sito.

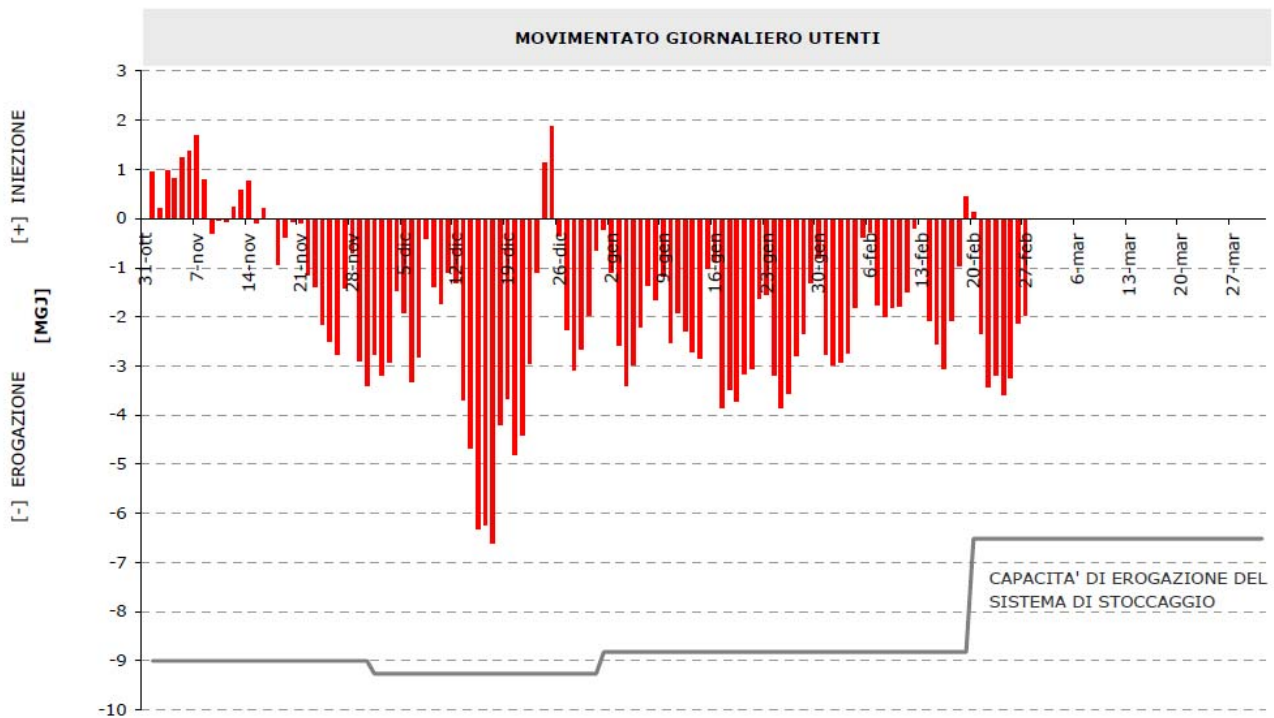


Figura 1 – Movimentato giornaliero utenti, estratto da Gas Stock di Stogit del 28 febbraio 2011.

In negativo ci sono gli andamenti delle erogazioni, è facile ritrovare i prelievi record di dicembre ed è significativo notare che appena le condizioni lo permettano non si perda tempo nell'iniettare gas nei giacimenti. Le iniezioni del 24 e 25 dicembre rappresentano il combinato disposto del fermo tutti natalizio e del ripreso funzionamento del gasdotto Transigtas, che ci collega al Nord Europa, interrotto per sei mesi a causa di una frana, mentre quelle del 19 e 20 febbraio sono frutto delle condizioni meteo particolarmente miti concomitanti con il fine settimana. Peraltro proprio il Transigtas, in esercizio provvisorio, potrebbe dare qualche preoccupazione poiché tuttora non vi certezza che la sua operatività, per motivi di sicurezza, possa essere mantenuta anche dopo febbraio. Tuttavia, non va dimenticato che gli stoccaggi non sono l'unico mezzo per garantire la sicurezza delle forniture; anche quest'anno, per esempio, proprio in considerazione del fermo del Transigtas e del freddo di dicembre, il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato il decreto per il contenimento dei consumi di gas, che comprende misure per il servizio di interrompibilità per i grandi clienti.

Infine, oltre a ricordare che comunque ci sono 5,1 miliardi di mc di riserve strategiche e che la domanda non ha ancora ripreso i ritmi pre-crisi, va detto che a ben pensarci anche per i Libici, forse più che per noi, non è sostenibile una chiusura prolungata del Greenstream, quindi non è il caso di preoccuparsi per l'anno prossimo, almeno per ora.

L'unico rischio concreto è quello di un aumento dei prezzi, ma questo, sfortunatamente, è un altro discorso.

*Vorrei ringraziare Alessandro Fiorini e Gionata Picchio, con i quali, appassionatamente, seguo domanda e offerta di gas naturale per redigere Staffetta gas.*